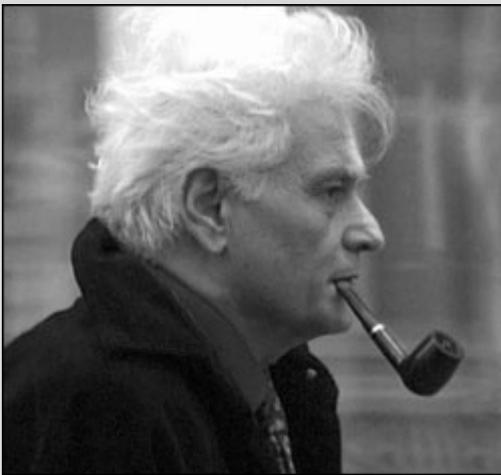


Sono in lotta con me stesso

disse Jacques Derrida a Jean Birnbaum

di Redazione

dall'ultima intervista su Le Monde, 15-21
ottobre 2004



La responsabilità di oggi è pressante: richiama a una guerra inflessibile contro la doxa, contro quelli che ora si chiamano "intellettuali mediatici", contro un senso comune formattato dai poteri mediatici – loro stessi nelle mani di lobby politico-economiche, editoriali e anche accademiche. Sempre europee e mondiali, certo.

Resistenza ai media non significa che uno debba evitare i media. Si deve, se è possibile, svilupparli e aiutarli a diversificarsi, richiamarli alla responsabilità".

"L'Europa deve assumere una responsabilità nuova... Parlo di un'Europa a venire, che cerca se stessa. Nell'Europa "geografica" e altrove. Quella che viene chiamata algebricamente "Europa" deve assumersi delle responsabilità per l'avvenire dell'umanità, per l'avvenire del diritto internazionale – è il mio credo. E in quel caso non avrei esitazioni a dire "noi europei". Non si tratta di desiderare la costituzione di un'Europa come un'altra superpotenza militare, che protegge il suo mercato e fa da contrappeso ad altri blocchi, ma di un'Europa che planti il seme di una nuova politica altermondialista.

E questo è per me l'unico esito possibile. Questa forza è in cammino. Anche se le sue ragioni sono ancora confuse, penso che niente la fermerà. Quando dico Europa intendo un'Europa altermondialista, che sappia trasformare il concetto e le pratiche della sovranità e del diritto internazionale.

E che dispone di un vero esercito, indipendente dalla NATO e dagli Stati Uniti, una potenza militare che, né offensiva né difensiva né preventiva, intervenga senza indugio al servizio delle risoluzioni, finalmente rispettate, di un'ONU rinnovata (per esempio in Israele, ma anche altrove).

E' anche il luogo per poter pensar meglio certe figure della laicità, per esempio, o della giustizia sociale, proprie del retaggio europeo"